

Certo, non basta la pratica religiosa a definire il vero cristiano e la vera comunità cristiana. E' tutta la vita che ne segue !

E di essa voglio ricordare solo un aspetto ma di qualifica essenziale: quello della carità. 'Da questo vi riconosceranno come miei discepoli, se vi volete bene'.

La carità della concordia in famiglia e del buon rapporto con le famiglie vicine. La carità del salutarsi volentieri quando ci si incontra. La carità delle parole prudenti nell'affermare giudizi. La carità del silenzio nel custodire le confidenze ricevute. La carità del perdono, senza la quale si è esclusi dalla misericordia di Dio. La carità del congratularsi con chi è nella gioia e del portare vicinanza affettuosa a chi è nel dolore. La carità del dare compagnia a chi è nella solitudine e aiuto a chi è nel bisogno. La carità dei gesti semplici e anonimi che non cercano la gloria dei giornali ma la gloria di Dio ed il bene delle persone che, come noi, condividono le gioie le fatiche del vivere.

La carità del non sottrarsi a qualche possibile forma di volontariato. Grazie a coloro che già ne svolgono con impegno continuativo nelle nostre parrocchie e chiese, nei nostri oratori e nei vari momenti caritativi ed educativi (tra questi in particolare ricordo il campeggio che - ricco della forza dei suoi primi 50 anni di vita - già sta preparando gioiose pagine di futuro e la recente proposta dello spazio animazione e doposcuola per i ragazzi e le ragazze dalla quinta elementare alla terza media).

Invito con forza e vorrei che altri iniziassero, almeno con qualche temporanea disponibilità: a volte per decidersi basterebbe solo provare fastidio e anche un po' di vergogna, a trascorrere ore vuote, quando si potrebbero arricchire di umili e preziosi gesti d'amore. Fare il bene fa bene: non dimenticatelo mai !

E' cosa buona e giusta ricordare ora un altro grande dono di grazia: il grande giubileo della speranza di cui è segno comprensibile a tutti l'apertura della porta santa. La porta è Gesù: per essa si passa per ricevere il perdono; per essa si passa per entrare nella chiesa chiamata ad accogliere tutti a braccia aperte affinché ogni uomo e donna possa dire con verità 'qui mi sento a casa mia'.

Il segno della porta santa aperta è anche invito per ogni cristiano a non avere paura di aprire la porta del proprio cuore per andare verso gli altri nella carità che è capace di aprire strade di pace e di dialogo con tutti. E' il grande giubileo della speranza; speranza che non è un susulto di ottimismo o invito ad un sorriso di facciata che nega l'evidenza della realtà. La speranza è una persona vivente e presente: è solo Gesù la speranza che riempie e dà senso alla vita di ciascuno di noi. 'Non lasciatevi rubare la speranza', ripete spesso Papa Francesco. Non lasciate che l'indifferenza, la superbia razionale, la noia e la tiepidezza spirituale ci rubi Gesù. La Speranza ci è necessaria. O Gesù, tu ci sei necessario e non ci stancheremo mai di ripeterlo: o Gesù tu ci sei necessario ! Questa è l'invocazione che ora si fa preghiera e canto: Te Deum laudamus. Salva il tuo popolo, Signore, guida e proteggi i tuoi figli. Ogni giorno ti benediciamo, lodiamo il tuo nome per sempre. Tu sei la nostra speranza, non saremo confusi in eterno.



Don Giuseppe